



FSE per il futuro

RELAZIONE FINALE PROGETTO redatta da Magda Ferraris referente del progetto
Data di emissione 15/11/2012

Analisi ecologica dell'interazione in classe Una ricerca azione sulla "reciprocità educativa" nella scuola per gli adolescenti

RELAZIONE FINALE PROGETTO

Redatta da Magda Ferraris referente del progetto

Data di

emissione

15/11/2012

Analisi ecologica dell'interazione in classe

Una ricerca azione sulla "reciprocità educativa"

nella scuola per gli adolescenti

La ricerca si è inserita in un contesto didattico, quello dell'ITES Rosa Luxemburg di Torino, in cui da alcuni anni un gruppo di insegnanti cerca di studiare e di realizzare in classe un setting adatto a migliorare l'apprendimento. I componenti del gruppo, nel passato singolarmente assegnati a classi diverse e impegnati in formazioni di diverso tipo (didattiche, pedagogiche, tecnologiche, disciplinari), trovandosi, nell'a.s. 2011/2012, ad operare nello stesso CdCI hanno deciso di impegnarsi in una ricerca attenta alle dinamiche di interazione in classe per potere conseguentemente capire quanto le relazioni tra pari e con gli insegnanti, ma anche con i genitori, potessero influire sul successo formativo degli studenti e in generale sul loro processo di apprendimento. La ricerca è stata qualitativa, riflessiva e attiva, ha cercato di capire quanto e come si intrecciano i comportamenti e gli apprendimenti ed è servita a uscire dall'isolamento e dall'opacità in cui facilmente scivola la pratica didattica quotidiana.

La ricerca è iniziata con l'avvio dell'anno scolastico e con la risposta all' Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi nell'ambito delle attività CESEDI 2011/2012 e del piano provinciale orientamento obbligo istruzione e occupabilità 2011/2012 per l'attuazione di tre progetti di ricerca-azione da realizzarsi presso le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Torino, classi del biennio. Anno scolastico 2011/2012.

Gli incontri di preparazione della risposta al bando e di redazione del progetto hanno visto la collaborazione degli insegnanti con la professoressa Laura Bonica dell'Università di Torino, con la dottoressa Sara Gauna, psicologa e con i professori Domenico Chiesa e Fabio Fiore del Cidi Torino e si sono basati su uno studio approfondito della letteratura sulla relazione in classe in ambito etnografico, sociolinguistico e socioculturale.

L'accento è stato posto su alcuni temi specifici:

- la comprensione delle regole e il loro mutare a seconda dei contesti
- le asimmetrie di potere
- le strategie di partecipazione e le strategie di acquisizione legate al conflitto socio-cognitivo

Negli incontri si è individuato nella pratica dello shadowing, un metodo di osservazione etnografica efficace per entrare fin dalla prima settimana di lezione in contatto con il mondo degli studenti di una classe, uno strumento per meglio capire, fin dall'ingresso degli studenti in classe, come avvengono le dinamiche di inserimento e come di conseguenza si formi il gruppo. L'osservatore si fa guidare dallo stupore: tutto ciò che stupisce ha rilievo ed è degno di osservazione. Ovviamente si osservano anche i docenti nella loro interazione con gli studenti in una ragnatela di relazioni che comprende anche il personale non docente, il Dirigente scolastico e i genitori che, per quanto non presenti in aula se non in rari momenti come i Cdcl e i colloqui con i professori, pur tuttavia sono sempre gli interlocutori privilegiati nelle dinamiche relazionali tra scuola e famiglia. L'approccio ecologico e culturale ha fornito una cornice per tener conto di questi diversi aspetti.

L'obiettivo individuato è stato innanzitutto quello della condivisione di una maggiore consapevolezza dei fattori in gioco e della identificazione di variabili che strategicamente risultino correlate con:

- la reciprocità educativa
- il successo scolastico
- la formazione dell'identità nella transizione adolescenziale.

Nelle prime riunioni del gruppo di lavoro si sono date indicazioni metodologiche e si sono esplicitati alcuni obiettivi prioritari della relazione dell'insegnante in classe con gli studenti:

- l'esplicitazione dei comportamenti accettabili e inaccettabili
- il messaggio io
- l'ascolto attivo

☑ il circle time

Si sono anche condivisi i materiali presenti nella piattaforma del CESEDI relativi al Laboratorio del biennio.

Inoltre si è cercato di chiarire che la ricerca nella prima fase non avrebbe dovuto mutare le pratiche quotidiane ma osservare docenti e allievi nella loro interazione naturale, anche perché la peculiarità della ricerca ecologica sta nella spontaneità dei comportamenti.

Si è chiarito anche come "reciprocità" non sia da confondere con "simmetria": la relazione tra docenti e studenti è infatti sempre asimmetrica poiché i primi decidono autonomamente la progettazione e la programmazione della vita scolastica, hanno esperienza e conoscono la complessa macchina dell'organizzazione della scuola, mentre gli studenti entrano per la prima volta in un edificio che non conoscono, incontrano adulti e coetanei prima sconosciuti e affrontano un segmento di scuola con regole diverse da quelle delle scuole che hanno frequentato in precedenza.

Il 12 ottobre i ragazzi della prima E sono stati accolti insieme agli altri studenti delle prime in aula magna dal Dirigente scolastico. La dottoressa Gauna era presente sin dal momento in cui si è svolto l'appello nell'atrio della scuola. Alcuni genitori, entrati con i ragazzi, sono stati intercettati dall'insegnante a cui è stata affidata la classe e sono stati informati del progetto e invitati ad intervenire al primo Cdcl per avere maggiori chiarimenti.

Sara Gauna è stata in classe per tutta la prima settimana, sistemata in uno spazio libero spesso



FSE per il futuro

diverso nel corso dei giorni, ha preso appunti, osservato, annotando soprattutto tutto ciò che la stupiva. Gli studenti l'hanno accolta in modo naturale, senza particolari ritrosie, facendo domande e concedendosi abbastanza fiduciosi all'osservazione.

Tutti i docenti hanno cercato di spiegare ai ragazzi la tipologia della ricerca e hanno poi continuato la loro didattica, attenti alle dinamiche, ma senza particolari cambiamenti di rotta rispetto agli anni precedenti.

La docente di lettere ha utilizzato, fin dalle prime settimane di scuola, un ulteriore spazio osservativo, che già aveva avuto modo di sperimentare negli anni precedenti: il verbale che uno studente durante la lezione redige, scrivendo tutto ciò che accade in classe. Le annotazioni devono tenere conto sia di ciò che è più attinente alla disciplina (gli argomenti della lezione, nei suoi passaggi anche contenutistici) sia gli interventi estemporanei, le interruzioni, i battibecchi, i rimproveri, gli incoraggiamenti. I verbali sono stati redatti durante tutte le ore di lettere dell'anno scolastico, sono stati condivisi dal gruppo di ricerca e sono stati oggetto di osservazione e analisi. Anche altri docenti, nel corso dell'anno, hanno chiesto agli studenti di annotare osservazioni e impressioni. Pure questi scritti sono stati oggetto di lettura e riflessione da parte del gruppo di ricerca.

Contemporaneamente al lavoro osservativo di Sara Gauna, e poi per la durata di tutto l'anno scolastico, i docenti hanno redatto un loro diario di bordo che hanno condiviso inizialmente attraverso messaggi di posta elettronica e successivamente su una piattaforma online predisposta dalla docente di Economia Aziendale.

Le prime impressioni di docenti e osservatori esterni sono state positive: la classe si presentava attiva, partecipativa. Emergevano alcuni ragazzi per comportamenti eccentrici, altri per essere molto silenziosi, uno per essere molto attento alle relazioni sia nei confronti dei compagni che sapeva calmare, mediare, invogliare, sia con i docenti con cui interloquiva in modo maturo e propositivo. Si faceva notare un ragazzo con una carriera scolastica precedente un po' travagliata, che sembrava molto estroverso, senza troppi filtri, che dimostrava di regolare le relazioni con la classe in modo sotterraneo, mai troppo evidente. Un altro aveva atteggiamenti ambivalenti: scatti nervosi, linguaggio scurrile che si alternavano a tentativi di recupero con compagni e insegnanti. Molto evidente fin dai primi giorni è stata la divisione di genere: la parte femminile ha avuto un atteggiamento consono all'ambiente scolastico, ha saputo dominare la voce, l'emotività, ha risposto agli input degli insegnanti; la parte maschile è stata più dirompente, senza filtri, conflittuale, spesso non ha avuto comportamenti adeguati. Nel corso delle osservazioni i docenti si sono concentrati soprattutto sulla descrizione della componente maschile, invece quella femminile è restata più in ombra.

L'osservazione focalizzata sui docenti ha messo in luce l'eccessivo spezzettamento delle ore: in un giorno si susseguivano anche sette discipline differenti; i docenti di Economia Aziendale, Scienze, Fisica, Geografia, Informatica, Diritto ed Educazione Fisica avevano un orario sulla classe di sole due ore alla settimana; in totale 11 insegnanti erano distribuiti in 30 ore settimanali. Questo continuo mutamento dello scenario culturale è stato molto faticoso e disorientante specie per i ragazzi con più difficoltà nell'apprendimento. Anche le diverse metodologie di insegnamento hanno creato curiosità ma anche disorientamento: abituati a insegnamenti frontali e poco partecipativi, i ragazzi sono stati spiazzati di fronte a metodi molto interattivi e cooperativi. Spesso il loro atteggiamento refrattario è emerso in alcune ore particolari: le ultime della giornata, forse per accumulo di stanchezza e le ore dei docenti supplenti di diritto e di informatica che si sono susseguiti numerosi nel corso dell'anno. Sicuramente i docenti hanno



FSE per il futuro

sentito il peso di una classe composta da 29 studenti che a malapena l'aula riusciva a contenere. Solo i laboratori hanno permesso di usare gli spazi in modo più efficace. Tutti hanno lamentato la mancanza di strumentazioni informatiche e della LIM che avrebbe reso più coinvolgenti le lezioni.

I due docenti di sostegno si sono presentati come docenti a disposizione della classe, anche grazie alla tipologia della disabilità dello studente a cui sono stati assegnati. Per molto tempo i ragazzi non hanno capito o non hanno dato segno di capire la diversità del compagno e hanno apprezzato il lavoro dei docenti che in più occasioni hanno supportato difficoltà di apprendimento in alcune discipline.

I docenti, attraverso il continuo lavoro di monitoraggio e la condivisione delle osservazioni, hanno deciso di assumere alcuni comuni suggerimenti metodologici. Si è deciso di focalizzare l'attenzione di tutti sulle tecniche per prendere appunti. Ma soprattutto è emersa la necessità di presentarsi agli studenti come corpo unico. Gli insegnanti si sono resi conto di avere la tendenza a personalizzare molto il loro intervento in classe e di avere poche occasioni per rendere comune la loro linea educativa. I tempi dei CdCI sono apparsi troppo ristretti per un approfondito esame delle dinamiche e dei metodi. Infatti nel corso dell'anno le riunioni del CdCI hanno avuto durata almeno doppia rispetto all'orario stabilito per potere avere tempi distesi sia per rivedere il lavoro svolto e programmare quello futuro, sia per confrontarsi tra docenti, sia per confrontarsi con i genitori. È emersa la difficoltà ad entrare nel merito della disciplina, come se le discipline fossero scatole chiuse la cui chiave sta solo nelle tasche di chi quella disciplina insegna. Si è notato che la programmazione e l'organizzazione del lavoro sono state spesso messe in secondo piano nella collegialità, invece è stato più facile concentrarsi sulle relazioni, ad avvalorare la percezione di difficoltà dei docenti ad affrontare classi iniziali, numerose, con molti allievi esuberanti e refrattari ad entrare nelle logiche dei regolamenti di Istituto. Per questi motivi dai verbali del mese di novembre appare sempre più insistente la ricerca di metodi comuni, di strategie condivise, di ripensamento della didattica fino a quel momento praticata.

I docenti, vista la mole di materiale prodotto con il diario di bordo, hanno provveduto a creare una repository on line che ha permesso di mettere ordine tra i verbali delle riunioni, le osservazioni degli insegnanti, le osservazioni degli esperti. Nel corso dell'anno, la chiusura senza preavviso di un primo sito utilizzato ha costretto a ricomporre l'archivio su un nuovo supporto per l'occasione ricostruito.

In novembre si è tenuto un primo seminario aperto al pubblico negli spazi delle OGR in cui gli esperti e i docenti hanno presentato il progetto e illustrato le fasi in atto (si allegano slide).

All'incontro ha partecipato un numeroso pubblico tra cui alcuni genitori della scuola e alcuni genitori del CdCI della 1E che hanno rinnovato il loro interesse a seguire da vicino i ragazzi nel loro percorso scolastico e di collaborazione con gli insegnanti nella loro opera educativa.

Nello stesso mese di novembre la professoressa Bonica ha effettuato un intervento in classe soffermandosi soprattutto sulle fasi di transizione da un ordine di scuola all'altro e su ciò che della nuova scuola stupisce, attivando una discussione partecipata con gli studenti. Ha presentato poi il questionario sulla carriera scolastica e sulla Nomina dei pari (indagine per capire il grado di inserimento nel gruppo di ogni ragazzo), che sono stati fatti compilare dagli studenti e poi elaborati.

Nel mese di dicembre un altro evento pubblico ha raccolto intorno al progetto alcuni esperti di didattica cittadini che hanno presentato possibili interventi sulla relazione d'aula finalizzata ad un apprendimento significativo e competente. Domenico Chiesa e Laura Bonica hanno illustrato



FSE per il futuro

alcune fasi del progetto.

Nel mese di gennaio gli incontri hanno avuto come centro di interesse il soggiorno a Pracatinat. Ci sono stati incontri organizzativi con i responsabili della struttura ospitante e si è provveduto a creare un clima di attenta ricerca delle dinamiche relazionali da mettere in atto durante la permanenza nella località montana. Al soggiorno, che si è svolto dal 6 febbraio all'11 febbraio, hanno partecipato cinque docenti facenti parte del progetto (tre sulla classe in questione e due su altre classi della scuola) e la professoressa Bonica. Si è seguito il percorso concordato con l'educatore vertente sulle regole. I docenti e l'esperto hanno tenuto un diario dell'esperienza. Inoltre la professoressa Bonica ha condotto, al termine delle attività comuni di ogni giornata, alcune ricerche con piccoli gruppi di studenti.

Il percorso ha ancora una volta messo in evidenza la profonda frattura presente nel gruppo classe tra la parte femminile responsabile e coerentemente inserita in un contesto di apprendimento e la componente maschile alla continua ricerca della trasgressione.

Al rientro a Torino gli insegnanti e i responsabili della struttura si sono nuovamente incontrati per meglio analizzare le ricadute sulla classe del percorso effettuato durante il soggiorno.

Alcuni comportamenti particolarmente trasgressivi già manifestatisi a Pracatinat hanno condotto alla convocazione di un CdCl straordinario che ha comminato alcuni giorni di Sospensione a due studenti.

Nelle osservazioni prodotte e nei CdCl di marzo sono emerse problematiche di rapporti interni anche del Consiglio. I ragazzi hanno percepito la fatica degli educatori e la delusione degli stessi nei loro confronti messa in luce anche dal CdCl straordinario che ha sanzionato il comportamento scorretto dei due studenti. I ragazzi sono apparsi sempre più turbolenti in molte ore e hanno evidenziato il loro modo di opporsi alle regole anche disseminando l'aula di ogni genere di rifiuti: fogli, penne, bianchetti, confezioni di merendine, bottigliette e lattine.

Nelle osservazioni, che i docenti hanno continuato a scambiarsi in presenza e attraverso le mail, viene sottolineato che le aspettative messe in atto dal progetto, anche e soprattutto tra i genitori, hanno ingenerato una speranza di risoluzione di tutte le problematiche grazie ad una maggiore attenzione dei docenti. Questi ultimi nel contempo si sono sentiti non supportati nel loro lavoro da genitori molto accomodanti nei confronti dei comportamenti scorretti dei figli. In un periodo di grandi tensioni, un efficace ruolo di mediazione è stato offerto dal Gruppo di ascolto dei genitori presente da molti anni nella scuola, che dà ascolto ad una trentina di genitori e che ha accolto anche due mamme della 1E. Lo sconcerto degli insegnanti si è comunque sempre inserito in un ragionamento più ampio legato all'evaporazione dell'autorità paterna, materna e docente, in un periodo storico di liquidità delle regole che nessuno ha più il potere di imporre, tantomeno la scuola. Nei vari incontri formali, informali, telefonici e in presenza con i genitori di questo si è dibattuto lasciando però anche sempre uno spazio privilegiato per l'ascolto delle difficoltà educative comuni alla scuola e alla famiglia. Il disagio è dilagato anche negli altri ambienti della scuola e una assemblea degli insegnanti dell'Istituto ha cercato di evidenziare i problemi e di proporre qualche parziale soluzione.

In alcuni incontri del gruppo di ricerca si è ragionato sull'importanza dello sguardo dell'insegnante sul ragazzo. L'osservazione è sguardo profondo, che nomina, che dà senso e anche fa riflettere. Il ragionamento attorno ai comportamenti che conducono alle sanzioni può aiutare i ragazzi ad essere più responsabili e ad avere più cura di sé.

Nello stesso periodo i ragionamenti dei docenti si sono concentrati sulle strategie per fare team per sentirsi compatti, per affrontare con più unità strategica le difficoltà della gestione della classe.



FSE per il futuro

Durante alcuni incontri nella seconda parte dell'anno si sono confrontate le diverse metodologie didattiche: la lezione frontale, la lezione frontale partecipata, il laboratorio di apprendimento cognitivo, la discussione partecipata, il laboratorio scientifico. I docenti hanno esposto le difficoltà e i vantaggi nella conduzione secondo le diverse metodologie .

Nell'ultima parte dell'anno gli esperti hanno tenuto focus group con docenti e studenti per meglio evidenziare le dinamiche ormai in fase avanzata di lavoro.

L'inserimento di Elena Castello, una studentessa di Psicologia che svolge una tesi sull'adolescenza e sul nostro progetto con la prof. Bonica, ha consentito inoltre di somministrare una seconda volta sia il questionario che la nomina dei pari, in modo da poter verificare eventuali cambiamenti e sviluppi nelle risposte dei ragazzi.

Nell'ultimo periodo dell'anno molto si è ragionato attorno agli insuccessi di alcuni studenti. Le relazioni parentali sembrano aver influito sulla difficoltà di apprendimento di due ragazzi le cui mamme, in assenza del padre, non sono sembrate prendere coscienza delle difficoltà dei figli, hanno evitato i colloqui, hanno eluso le richieste di attenzione nei confronti dello studio domestico. La fragilità dei genitori, in alcuni casi, sembra essersi sommata alla fragilità dei figli. Un ragazzo che ha ripetuto per la quarta volta la prima classe (i primi due anni in due istituti professionali e gli ultimi due nel nostro Istituto; nelle medie aveva una certificazione di disabilità che non è stata più prodotta nelle scuole superiori) è risultato molto in difficoltà nonostante le attenzioni anche degli insegnanti di sostegno e nessuno dei docenti è riuscito a intercettare un possibile percorso positivo per il raggiungimento di obiettivi minimi. Due ragazzi, che durante l'anno hanno accumulato note e a cui è stata comminata una sospensione, non sono riusciti a recuperare situazioni di impreparazione in molte discipline. Il loro comportamento ha influito negativamente sull'impegno e nella parte finale dell'anno non sono riusciti a recuperare il tempo perso.

Nel mese di giugno gli esperti e alcuni docenti hanno ripreso la documentazione raccolta e hanno iniziato a confezionare le relazioni e a predisporre la rendicontazione del progetto.



FSE per il futuro

Riferimenti bibliografici

- Labov, W., (1970), The study of language in its social context. *Studium Generale*, 23, 30-87. (Trad. it. in P. P. Giglioli, a cura di, *Linguaggio e società*. Bologna, Il Mulino, 1973.)
- Ogbu, J. U., Variability in Minority School Performance: A Problem in Search of an Explanation, in "Anthropology and Education Quarterly", n. 18 (4), 1987, pp. 44-65.
- Mehan H, B, Why I Like to Look: On the Use of Videotape as an Instrument in Educational Research. In: Schratz M. (Ed.), *Qualitative Voices in Educational Research*. London, The Falmer Press, .1993, pp. 93-105.
- Fele G., Paoletti I., *L'interazione in classe*, Il Mulino, Bologna, 2003
- Francescato D., Putton A., Cudini S., *Star bene insieme a scuola. Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*, Carocci, Roma, 2001
- Delamont S, *Interazione in classe*, Zanichelli, Bologna, 1979
- Passeron JC. Bourdieu P. (1970), *La riproduzione. Teoria del sistema scolastico ovvero della conservazione dell'ordine culturale*, Guaraldi, Rimini
- Rogoff B., Lave J. (1984). *Everyday cognition: Its development in social context*, Cambridge MA: Harvard University Press.
- Bronfenbrenner U. (1979), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- Nicolini P., Pojaghi B., *Sentimenti, pensieri e pregiudizi nella relazione interpersonale: il bambino e la conoscenza dell'Altro*, Franco Angeli, Milano 2000.
- Pietropolli Charmet, G., *Fragile a spavaldo. Ritratto dell'adolescente oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2008
- Galimberti, U, *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2008
- Benasayag, M., Schmit, G., *L'epoca delle passioni tristi*, Milano, Feltrinelli, 2009
- Demetrio D. (a cura di), *Apprendere nelle organizzazioni*, La Nuova Italia, Roma, 1994.
- Sclavi M., *Arte di Ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Bruno Mondadori, Milano, 2003.
- Sclavi M., *La Signora va nel Bronx*, Bruno Mondadori, Milano, 2006
- Reffieuna A., *Le relazioni sociali in classe: il test sociometrico*, Carocci, Roma 2003.